

I VERBALI

# “Vi racconto il patto tra clan e politica su gare e appalti del Pnrr a Caivano”

Collabora con la giustizia l'ex assessore arrestato a ottobre: “Nel biennio 2020-21 al Comune arrivarono 20 milioni di fondi. Noi decidevamo le ditte, la camorra chiedeva l'estorsione. Io ero il perno, portavo le richieste della cosca alle imprese”

di Dario Del Porto

A Caivano la democrazia era stata avvelenata dalla camorra. Gli interessi dei boss e di alcuni amministratori locali si erano saldati per mettere le mani su oltre 20 milioni di finanziamenti pubblici, molti dei quali provenienti dal Pnrr, stanziati nel biennio 2020-2021. «La mia intenzione è fornire maggiori informazioni sulle attività illecite e sui rapporti tra il clan e la politica», dice Carmine Peluso, brillante commercialista 40enne, nel verbale del 25 gennaio che dà inizio alla sua collaborazione con la giustizia. Eletto consigliere comunale nel 2020 e poi nominato assessore ai Lavori pubblici nella giunta di centrosinistra dell'allora sindaco Vincenzo Falco, Peluso aveva assunto il ruolo di «garante» nei rapporti tra gli imprenditori e la cosca capeggiata da Antonio Angelino detto «Tibiuccio». «Ero stato individuato come il perno principale, nel senso che avrei dovuto essere il portatore presso le ditte delle richieste del clan», si legge nel verbale del 15 febbraio.

Si apre dunque un altro capitolo nella città ferita dall'orribile caso degli stupri di gruppo ai danni di due



▲ **Capo dei pm** Il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri. A destra una pattuglia dell'Arma a Caivano

guadagnare sia i politici, sia i malviventi. «In base ai lavori, noi decidevamo quale ditta doveva lavorare», afferma l'ex assessore. E aggiunge: «La gara veniva bandita dopo che i lavori era già stati effettuati ed era frutto di un accordo a monte tra me, Zampella e la ditta». Peluso otteneva un suo «tornaconto: facevo lavorare le ditte che volevo io e ciò mi giovava anche in termini di consenso elettorale. Poi mi veniva corrisposto denaro, da un minimo di 500 eu-



ro sino a 3mila euro da parte delle ditte». E la camorra? «Se le ditte erano di Caivano, non c'erano problemi: il clan «richiedeva una percentuale a titolo di estorsione in virtù di un pregresso rapporto». Nell'interrogatorio del 25 gennaio, Peluso dice di aver conosciuto il boss Angelino poco dopo la nomina ad assessore. «Armando Falco e Giovambattista Alibrico mi dissero che mi voleva incontrare». Per gli uomini del clan «tutte le ditte non di Caivano che

vincevano le gare dovevano pagare l'estorsione», mentre quelle del luogo «già sapevano». In caso di problemi, «sarebbero stati loro a indicarmi chi doveva aggiudicarsi i lavori. Io rifiutai e andai via», sostiene Peluso. Poi però fu contattato da Pezzella e messo in guardia sul «rischio di ritorsioni. Avevo intenzione di denunciare, ma mi hanno sempre convinto a desistere». Nell'interrogatorio successivo, anche incalzato dalle domande delle pm, Peluso conferma

la genesi del rapporto con il clan e che i boss avevano «grosso interesse per i lavori, perché sapevano che c'erano grossi importi da spendere» e volevano un tramite con le ditte di fuori Caivano. Ammette di aver assunto «un impegno in tal senso: dopo aver ricevuto il finanziamento e dopo la gara, mi sarei occupato io di provvedere a ricevere dalla ditta la somma di denaro a titolo estorsivo da versare al clan». Ma esclude di aver «ricevuto denaro dal clan, né mi è mai stato promesso nulla. Non avevo alcun tornaconto». Anzi, se entro 24-48 ore non seguiva le indicazioni, «ero anche oggetto di pressioni da parte del clan».

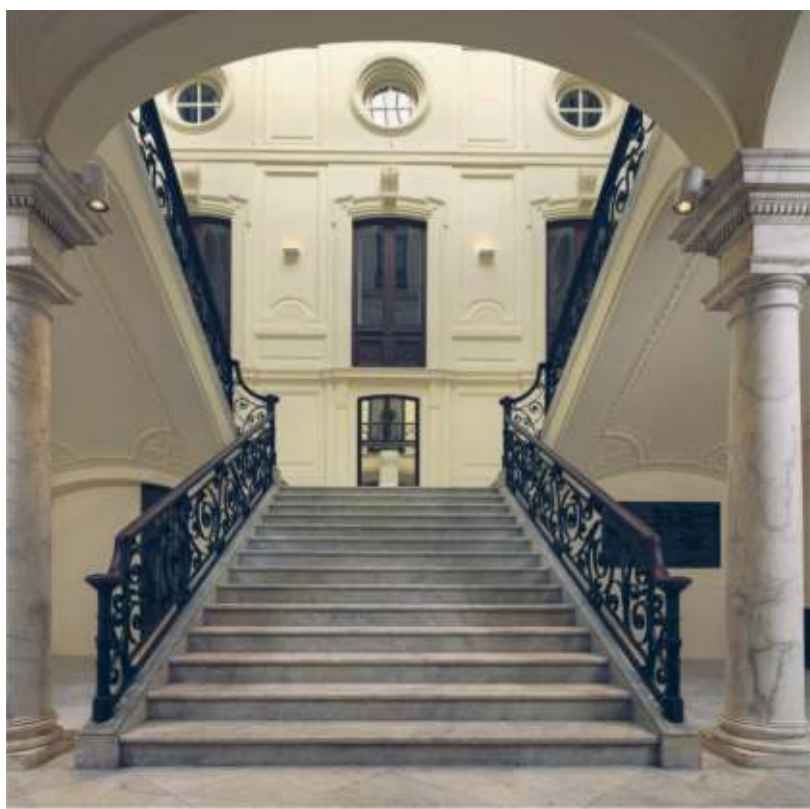
Sarebbe stato Pezzella, riferisce Peluso, a comunicargli «l'importo delle richieste estorsive del gruppo Angelino. Dopo tre o quattro giorni mi presentavo in cantiere a nome del clan ad avanzare la richiesta». Peluso sottolinea che il dirigente Zampella non aveva mai avuto in sua presenza rapporti con la camorra. «Zampella - è la versione dell'ex assessore - sapeva che le ditte versavano le mazzette e pagavano anche le estorsioni. Il sistema operava come due strade parallele che alla fine si incrociavano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inchiesta chiusa con 25 indagati, la difesa prepara le repliche mentre la Procura lavora per trovare i riscontri e valutare l'attendibilità**

cuginette. Ora il Comune è commissariato dopo lo scioglimento chiesto dal ministero dell'Interno a seguito dell'inchiesta dei carabinieri che, lo scorso ottobre, portò in carcere anche l'ex assessore. Le pm Giorgia De Ponte, Francesca De Renzis, Anna Frasca e Rosa Volpe, coordinate dal procuratore Nicola Gratteri, hanno notificato 25 avvisi di conclusione delle indagini. Oltre a Peluso rischiano il processo per collusioni con la camorra anche due ex consiglieri comunali, Giovambattista Alibrico e Gaetano Ponticelli, un altro politico locale, Armando Falco, il tecnico Martino Pezzella e l'ex dirigente comunale, Vincenzo Zampella, che deve rispondere di concorso esterno. Non è indagato l'ex sindaco Falco. La difesa ha venti giorni per depositare memorie, chiedere interrogatori o supplementi investigativi.

Agli atti sono depositati i primi verbali dell'ex assessore. La magistratura dovrà individuare i riscontri e valutare l'attendibilità di queste dichiarazioni che delineano uno spaccato allarmante. Il Comune, racconta Peluso, «aveva pochissimi progetti. Abbiamo recuperato denaro non utilizzato che si è aggiunto» ai circa 20 milioni di finanziamenti. Una torta spartita in modo da far



## NapHub Spazio Eventi

VIALE GRAMSCI N. 4  
NAPOLI

www.naphub.it - tel. 081 0193408



I ministri

## E Piantedosi torna nella cittadina Vertice con Abodi

Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi e il ministro per lo Sport, Andrea Abodi, tornano a Caivano: questo pomeriggio alle 16.30 presenzieranno, con il commissario straordinario di Governo, Fabio Ciciliano, all'avvio dei lavori di riqualificazione dell'area multifunzionale di via Sant'Arcangelo.

Lo spazio, precedentemente utilizzato per lo smaltimento dei rifiuti, diventerà una struttura destinata a ospitare le attività di emergenza della protezione civile, attività sportive ed eventi. La riqualificazione durerà circa 3 mesi, coordinata dal commissario straordinario di governo, con il supporto dell'esercito e della società «Sport e Salute Spa». I lavori nell'area di via Sant'Arcangelo rientrano nell'ambito degli interventi varati dal governo a seguito dell'indignazione suscitata in tutto il Paese dalla situazione di abbandono e degrado del territorio finita drammaticamente all'attenzione dell'opinione pubblica dopo l'orrore degli stupri di gruppo ai danni di due cuginette. Un percorso di risanamento al quale stanno parteci-



Il ministro Matteo Piantedosi

pando anche altre istituzioni, come la Regione.

Il ministro Piantedosi si trasferirà poi a Napoli, in prefettura, dove alle 18 interverrà al convegno «Napoli risponde al disagio sociale con la cultura, la formazione e la legalità», organizzato dal prefetto Michele Di Bari. Ai lavori parteciperanno anche il sindaco, Gaetano Manfredi, il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, il rettore dell'università Federico II, Matteo Lorito, il rettore dell'università Vanvitelli, Giovanni Francesco Nicoletti e il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Ettore Acerra.